

BRUNO CAZZARO. Chiedo scusa, signor Presidente, a lei e ai colleghi, ma sento la necessità di spiegare, seppure brevemente, perché insisto per la votazione del nostro ordine del giorno. Si tratta di un argomento importante, che ha visto una discussione molto accesa nel paese in questi mesi e in queste settimane: l'aumento del 300 per cento dei canoni per le concessioni delle aree demaniali a fini turistico-ricreativi. È un aumento feroce, che pesa enormemente sulle imprese balneari che, come sappiamo, sono tanta parte del nostro sistema turistico e sappiamo quanto l'industria turistica sia importante per l'economia del paese.

Le imprese hanno visto arrivare questo aumento del 300 per cento quando i listini erano già stati fatti, quando l'azione di promozione era già in corso, quando i contratti ormai in larga parte stavano per essere o erano già stati già firmati. Vedremo, quindi, scaricare sui turisti tutto o parte di questi aumenti e questo ridurrà la capacità competitiva del nostro sistema turistico-balneare rispetto ad altri paesi che rappresentano una concorrenza agguerrita, come la Grecia, la Croazia, la Tunisia e la Spagna, con il conseguente indebolimento del nostro sistema. Vorrei sottolineare che questo si aggiunge alla mancata risposta ad altri problemi che sono aperti da tempo e rivendicati da parte di queste imprese.

Insisto poi nel dire che, per alcune parti del territorio, questo peso sarà ancora più grave; pensiamo al litorale del Veneto, dove le concessioni hanno un'estensione più ampia e gli imprenditori saranno costretti a pagare il 300 per cento anche sulle dune che fanno parte della concessione. È una cosa grave!

Vorrei davvero rivolgere un appello ai parlamentari e ai deputati, anche della maggioranza, che insieme a noi sono andati in tutte le realtà ad assumere impegni per cambiare questa norma. Posso ricordarne uno per tutti, l'onorevole La Malfa, il quale ha incontrato gli operatori e anch'egli si è impegnato, dicendo che si sarebbe battuto duramente per modificare questa norma. Non ho visto ordini del

giorno presentati, forse ho visto male; spero che almeno aderirà alla votazione sul nostro ordine del giorno. Ricordo ai tanti colleghi deputati che insieme a noi si sono impegnati nei confronti delle imprese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cazzaro n. 9/4447/96...

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. È vero, l'aveva chiesto agli uffici. Prego, ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi dispiace, anche perché diventa antipatico intervenire in questo modo, sotto pressione, come se si volesse parlare a tutti i costi. La pregherei, dunque...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non ricordo, da quando presiedo quest'Assemblea (e sono migliaia i precedenti), che sia mai capitato che, su ordini del giorno di una parte politica, intervengano, per dichiarazione di voto, altri esponenti politici. Converrà con me su ciò. In effetti, è un suo diritto, tuttavia, non mi sembra scandaloso...

TEODORO BUONTEMPO. Se lei lo continua a sottolineare, questo mio diritto viene umiliato ed offeso, Presidente (*Commenti*). Le chiedo scusa. Altrimenti, sembra che uno debba parlare a tutti i costi.

PRESIDENTE. No, per carità.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio.

Non so che fine farà questo ordine del giorno e non ritengo che problemi del genere possano essere risolti con un ordine del giorno. In ogni caso, il collega ha fatto bene a presentarlo. Invito il Governo, per i prossimi passaggi che si svolgeranno, a rivedere tale questione.

A mio avviso, non si tratta tanto dell'entità dell'aumento, quanto del fatto che

tale aumento del 300 per cento arrivi all'improvviso; anche un'azienda florida rischia di essere messa in crisi. Infatti, qualunque impresa, alla quale si chieda un immediato esborso che alteri la sua programmazione di impresa, rischia di andare in crisi.

Al rappresentante del Governo, sottosegretario Armosino, dico che dobbiamo fare sviluppare questa categoria già vessata dall'IVA, dalla nettezza urbana. Condivido di più la scelta di obbligarli a reinvestire il 50 per cento del guadagno per essere competitivi, nel settore del turismo, con gli altri paesi europei. Non voglio entrare nel merito dell'ordine del giorno, sul quale voterò favorevolmente, ma colgo questa occasione per chiedere che, nei successivi passaggi, con molta serenità, razionalità, buonsenso e buona volontà si cerchi una soluzione diversa a questo problema che rischia di mettere in ginocchio migliaia di imprese turistiche su tutto il territorio nazionale.

CESARE CAMPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, scusate colleghi. Vorrei leggervi la norma regolamentare: ciascun deputato può dichiarare il proprio voto sugli ordini del giorno con un unico intervento sul loro complesso per non più di cinque minuti e con non più di due interventi distinti per la durata complessivamente non superiore.

Abbiamo seguito una procedura diversa per facilitare i gruppi. Tuttavia, è chiaro che, se ora, su questo ordine del giorno, do la parola addirittura a più di un rappresentante per gruppo, siamo veramente fuori dal possibile e dal logico. Comunque, onorevole Campa, do ora la parola all'onorevole Armosino perché, forse, il problema può essere in via di soluzione.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei proporre a tutti coloro che hanno presentato ordini del giorno avente ad oggetto la nota vicenda delle concessioni demaniali, di formulare diversamente un ordine del giorno che il

Governo accetterebbe nel senso di rivedere questa situazione, poiché il problema è inteso in vari modi da molti. C'è chi dice « non il 300 per cento » e chi afferma « il 400 per cento in talune situazioni e percentuali diverse in altre ». C'è, inoltre, chi chiede di andare a vedere chi ha già subito aumenti e in quale data.

Suggerirei di provare a formulare un ordine del giorno condivisibile per tutti i partecipanti di questa Assemblea che preveda, dal prossimo provvedimento in esame (quindi, il disegno di legge finanziaria), di tornare su questo tema, trovando una soluzione che non è omogenea negli ordini del giorno che, ad oggi, sono stati presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Armosino, scusi, mi spieghi per completare il discorso affinché sia chiaro a tutti: gli ordini del giorno riferiti a questa materia quali sono, oltre all'ordine del giorno Cazzaro n. 9/4447/96 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sicuramente, ne ho visto uno dell'onorevole La Malfa, di cui ho chiesto il ritiro.

PRESIDENTE. Allora, scusatemi, colleghi, se i gruppi sono unanimemente d'accordo, accantoniamo quest'ordine del giorno, l'ordine del giorno La Malfa n. 9/4447/162 e gli altri riferiti alla stessa materia ed eccezionalmente — cosa che non costituisce precedente —, durante il tempo che ancora impiegheremo per l'esame degli ordini del giorno, si vedrà se si potrà realizzare una convergenza; se ciò non sarà possibile, alla fine, voteremo l'ordine del giorno Cazzaro, quello dell'onorevole La Malfa e gli altri. Andiamo avanti, dunque. Siamo d'accordo tutti e così può rimanere stabilito.

Chiedo all'onorevole Chianale se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/97, accolto come raccomandazione dal Governo, ove riformulato.

MAURO CHIANALE. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Dameri se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/98, accettato dal Governo ove riformulato.

SILVANA DAMERI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole De Luca non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/99, accolto come raccomandazione dal Governo ove riformulato.

Chiedo all'onorevole Duca se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/100, accettato dal Governo ove riformulato.

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Gambini n. 9/4447/101 non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gambini n. 9/4447/101, non accettato dal Governo,

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	479
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	274).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Lumia n. 9/4447/102, accolto come raccomandazione dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Coluccini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/103, accolto come raccomandazione dal Governo.

MARGHERITA COLUCCINI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Coluccini n. 9/4447/103, non accettato dal Governo,

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	475
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no ..</i>	274).

Chiedo all'onorevole Raffaella Mariani se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/104, accolto come raccomandazione dal Governo ove riformulato.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, credo di aver capito che il mio ordine del giorno è da considerare accolto come raccomandazione qualora io accetti la riformulazione proposta dal sottosegretario Armosino.

PRESIDENTE. Sì.

RAFFAELLA MARIANI. Ma questo ordine del giorno fa riferimento alle modalità di applicazione dell'articolo 32 e prende in considerazione, anche a seguito dei finanziamenti, che noi riteniamo insufficienti, ma dei quali non menzioniamo neanche la quantità, la valutazione, entro sessanta giorni, del lavoro che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e la Conferenza unificata devono fare.

Ci chiediamo perché l'ordine del giorno non sia stato accettato. In definitiva, esso riguarda un metodo di lavoro ed anche un'opinione, che tutti insieme avevamo condiviso, circa l'attuazione del predetto articolo, pur rimanendo noi contrari alla destinazione delle risorse (che, ripeto, sono insufficienti, ma non vengono trattate nell'ordine del giorno).

Quindi, chiederei che l'ordine del giorno fosse accettato.

PRESIDENTE. Poiché il Governo non muta parere, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Raffaella Mariani n. 9/4447/104, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 467
Maggioranza 234
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 271).*

Chiedo all'onorevole Marone se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/105, accolto come raccomandazione dal Governo.

RICCARDO MARONE. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mazzarello se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/106, accolto come raccomandazione dal Governo ove riformulato.

GRAZIANO MAZZARELLO. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Minniti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/107, accolto come raccomandazione dal Governo.

MARCO MINNITI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Minniti n. 9/4447/107, accolto come raccomandazione dal Governo,

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 470
Maggioranza 236
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 274).*

Prendo atto che l'onorevole Nieddu insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/108.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nieddu n. 9/4447/108, non accettato dal Governo,

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 463
Maggioranza 232
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 271).*

Prendo atto che l'onorevole Piglionica non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/109, accolto come raccomandazione dal Governo ove riformulato.

Prendo atto che l'onorevole Pisa insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/110, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pisa n. 9/4447/110, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 480
Maggioranza 241
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 277).*

Prendo atto che l'onorevole Preda insiste per la votazione del suo ordine del

giorno n. 9/4447/111, non accettato dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, mi chiedo se il Governo abbia ben valutato quest'ordine del giorno, il quale dice esclusivamente di rivedere alcune norme che sono state interessate da una lunga vicenda giudiziaria (che dura dal 1988) relativa all'entrata in vigore della legge n. 67 del 1988, che introduceva le riduzioni per i territori montani e le zone svantaggiate. Quindi, rivolgo un appello anche ai parlamentari della maggioranza provenienti da queste zone.

A fronte della menzionata legge, l'INPS diramò una circolare nella quale affermava che le riduzioni non potevano cumularsi con la fiscalizzazione di cui alla legge n. 536 del 1987. Le imprese agricole hanno inoltrato molti ricorsi ed hanno avuto ragione. Vi sono sentenze della magistratura, addirittura della Corte di cassazione, che danno torto all'INPS. Sono molte le sentenze pronunciate in materia: tutte sono a favore dei ricorrenti, cioè delle imprese agricole; tutte sono concordi nel ritenere che la norma non si presti a dubbi interpretativi.

La Corte di cassazione e molte corti di appello si sono già pronunciate favorevolmente ed i ricorrenti hanno avuto anche i rimborsi da parte dell'INPS.

Allora, questa norma dell'articolo 44, primo comma, dovrà in ogni caso essere ritrattata dal Governo. Quindi, io credo che l'accettazione dell'ordine del giorno sia indispensabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Preda n. 9/4447/111, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Quartiani n. 9/4447/112, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	458
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Raffaldini n. 9/4447/113, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

Prendo atto che l'onorevole Ruggia insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/114 e chiede di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGIA. Signor Presidente, io intervengo per dire innanzitutto che ci aspettavamo maggiore disponibilità da parte del Governo nell'espressione dei pareri sugli ordini del giorno presentati considerando, tra l'altro, che stiamo approvando una manovra finanziaria, possiamo dirlo, quasi esclusivamente con que-

sto decreto, sul quale peraltro il Governo ha posto la questione di fiducia. Invece, come in questo caso, il Governo ha espresso un parere contrario per misure, che noi sosteniamo, che ci sembrano di assoluto buonsenso, tra l'altro condivise da tutte le associazioni di categoria, misure minime che servono a sostenere il rilancio del settore del commercio in un momento che sappiamo essere particolarmente difficile per la nostra economia. Sostanzialmente, noi proponiamo ciò che è stato già introdotto nelle ultime finanziarie, cioè la possibilità di utilizzare lo strumento del credito di imposta per aiutare gli operatori a riqualificare la rete distributiva, chiediamo al Governo di valutare la possibilità di diffondere gli strumenti che agevolino la moneta elettronica del commercio elettronico, chiediamo al Governo di reiterare con la prossima finanziaria anche le misure a favore di operatori che debbono mettere in sicurezza attività commerciali a rischio, che sono sottoposte anche ad azioni criminose — e questo neanche viene affrontato nel decreto che stiamo per approvare —, così come chiediamo di favorire l'acquisto degli immobili per gli esercenti attraverso le misure che sono già state introdotte nella legislazione. Tutto questo non è possibile, e sono misure minime. Ma il sottosegretario Armosino ha detto che non è possibile dare un parere favorevole a questo ordine del giorno viste le premesse. E qui la cosa diventa ancora più inquietante, perché noi nelle premesse al nostro ordine del giorno non facciamo altro che rappresentare la crisi del settore del commercio, la crisi della nostra economia, la crisi dei consumi, il fatto che l'inflazione non è sotto controllo e che comunque non è giusto addebitare la spinta inflattiva soltanto a dettaglianti senza fare riferimento invece ai costi di intermediazione. In altre parole, sostanzialmente noi diciamo cose di assoluto buonsenso nella premessa per la quale l'onorevole Armosino ha detto che non ci sono le condizioni per accettare questo ordine del giorno. Diciamo che si preannuncia un Natale molto difficile, un Natale di recessione, e che mancano le misure

necessarie per restituire potere d'acquisto alle famiglie. Cosa c'è di sbagliato in queste premesse, onorevole Armosino? Noi non facciamo altro che parlare della realtà di questo paese con dati assolutamente oggettivi; ciò che preoccupa evidentemente è un Governo che, nell'affrontare la situazione del commercio, invece, non parte da una situazione di conoscenza della realtà del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggia n. 9/4447/114, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	457
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no ..</i>	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sandri n. 9/4447/115, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	462
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no ..</i>	271).

Chiede all'onorevole Mazzarello se insista per la votazione dell'ordine del giorno Susini n. 9/4447/116, accolto dal Governo ove riformulato.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, volevo chiedere un chiarimento all'onorevole sottosegretario a proposito della riformulazione che veniva proposta. Chiedo scusa all'onorevole Armosino, se

mi ascolta un attimo. Mi pare che su questo ordine del giorno lei proponga una riformulazione che chiede di cancellare una riga o due righe che chiedono la realizzazione della completa autonomia finanziaria delle autorità portuali. Allora, chiedo all'onorevole Armosino un chiarimento, se vorrà ascoltarmi, perché lei chiede di cancellare da questo ordine del giorno, che il Governo vorrebbe accettare come raccomandazione, una formula sulla quale il Governo ha già una delega. Il Governo ha la delega per definire l'autonomia finanziaria delle autorità portuali.

Chiedo al sottosegretario Armosino se voglia riconsiderare la sua proposta di riformulazione dell'ordine del giorno, con la quale, ripeto, il sottosegretario propone di espungere la frase che chiede la realizzazione dell'autonomia finanziaria delle autorità portuali, materia sulla quale il Governo ha la delega, e che quindi non accetto.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non muta il parere espresso. Prendo atto, altresì, che i presentatori insistono per la votazione.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Susini n. 9/4447/116, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Prendo atto che l'onorevole Vianello accoglie la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/117 e non insiste per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Vigni n. 9/4447/118, accolto come raccomandazione dal Governo se riformulato, se insistano per la votazione.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno è riferito al tema del condono; tema che, fra l'altro, la Camera dei deputati non ha potuto nemmeno affrontare: non si è votato nemmeno un emendamento perché imbavagliati dal voto sulla questione di fiducia. Dunque, stiamo per approvare il peggiore, il più indecente tra i condoni edilizi che, con cronometrica precisione, ogni nove anni colpiscono il nostro paese. Questo è il peggiore di tutti perché è fatto su misura per i grandi abusi e, per la prima volta, consentirà la sanatoria anche su aree demaniali insieme alla svendita di terreni pubblici.

Noi abbiamo ricordato che il condono edilizio non solo colpisce lo Stato di diritto e la cultura della legalità, non solo incrementa nuovo abusivismo e quindi devasta il territorio, non solo costerà ai comuni e agli enti locali e dunque ai cittadini più di quanto lo Stato incasserà ma, al tempo stesso, questo provvedimento calpesta anche competenze, in materia di governo del territorio, che appartengono, a maggior ragione dopo la riforma del titolo V della Costituzione, alle regioni e ai comuni. Questa è una delle ragioni che ci fa dire che la battaglia contro il condono edilizio non finisce qui; non finisce oggi con il voto su questo provvedimento perché la proseguiremo in Parlamento presentando emendamenti alla legge finanziaria e proseguirà comunque su un piano di conflitto istituzionale, innescato da questo provvedimento voluto dal Governo, perché diverse regioni hanno già deciso il ricorso alla Corte costituzionale.

In questa situazione a me sembra che l'atteggiamento del Governo, che non vuole neppure accettare quest'ordine del giorno, dato che il sottosegretario Armosino si è detto disponibile ad accoglierlo solo come raccomandazione se riformulato e non nel suo insieme, mi sembra aggravare queste preoccupazioni relativamente al rispetto delle competenze delle regioni. Dico ciò

perché il nostro ordine del giorno intende semplicemente richiamare il Governo al rispetto della recente sentenza della Corte costituzionale in materia di rapporti tra Stato e regioni per quanto riguarda la materia del governo del territorio e, in particolare, della cosiddetta legge obiettivo. Questo atteggiamento del Governo ci rafforza non solo nella nostra convinzione di contrarietà al condono edilizio ma anche nella speranza che la Corte costituzionale voglia accogliere il ricorso che presenteranno le regioni; appaiono, pertanto, del tutto legittime le iniziative legislative che le stesse stanno assumendo per contrastare il condono edilizio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prendo atto, quindi, che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Vigni n. 9/4447/118.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vigni n. 9/4447/118, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	471
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Zanotti n. 9/4447/119, accolto dal Governo come raccomandazione se riformulato, se insistano per la votazione.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, mi rivolgo al sottosegretario Armosino e ai colleghi della maggioranza, in particolare a quelli che hanno elaborato e condiviso in Commissione il testo in ordine al tema della non autosufficienza. Onorevole Armosino, io credo che se il Governo definisce, come lo hanno defi-

nito alcuni ministri, Sirchia e Maroni innanzitutto, prioritario il tema del fondo per la non autosufficienza per la risposta ai bisogni di queste persone, quest'ordine del giorno, allora, andrebbe semplicemente accettato perché chiede un impegno al Governo molto semplice: quello, se non è d'accordo con la proposta uscita e condivisa in Commissione, di indicare la copertura della spesa per la costituzione del fondo.

Non ci sono vie subalterne a questa cosa molto semplice; poiché non l'ha ancora fatto in Assemblea, signora sottosegretaria, con il mio ordine del giorno chiedo al Governo di formulare una proposta operativa. Qualsiasi via subalterna, come quella di dirottare eventuali fondi che dovessero essere reperiti nelle pieghe del bilancio, non è sufficiente a fornire una risposta ai bisogni consistenti ed urgenti delle persone non autosufficienti. La prego, pertanto, di considerare questa richiesta e di accettare il mio ordine del giorno senza riformulazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanotti n. 9/4447/119, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Passiamo all'ordine del giorno Zunino n. 9/4447/120, accettato dal Governo purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore non accede alla riformulazione ed insiste per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zunino n. 9/4447/120, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Passiamo all'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/4447/121, accettato dal Governo purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accedono alla riformulazione e non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Rizzo n. 9/4447/122, non accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzo n. 9/4447/122, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Passiamo all'ordine del giorno Sgobio n. 9/4447/123, accolto dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Diliberto n. 9/4447/124, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Armando Cossutta n. 9/4447/125, accolto dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Vertone n. 9/4447/126, accolto dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

Chiedo al presentatore se acceda alla riformulazione.

SAVERIO VERTONE. No, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVERIO VERTONE. Signor Presidente, il sottosegretario Armosino ha proposto una riformulazione che non accetto, perché la materia è semplice e chiara. Infatti, sono stati già stanziati i fondi per far fronte ai danni subiti dai lavoratori esposti all'amianto che, come sapete, sono gravissimi. Si tratta soltanto di ripristinare queste voci già previste, e di varare una legislazione che vada incontro ad una dolorosissima situazione sociale. Non mi sembra che occorran distinguo, incertezze di formulazione, tentennamenti amministrativi e ambiguità lessicali, pertanto insisto per la votazione *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vertone n. 9/4447/126, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Passiamo all'ordine del giorno Pistone n. 9/4447/127, accettato dal Governo purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Nesi n. 9/4447/128, non accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nesi n. 9/4447/128, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	466
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Passiamo all'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/4447/129, accettato purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accedono alla riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Bellillo n. 9/4447/130, accolto come raccomandazione purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accedono alla riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/4447/131, accettato purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore accede alla riformulazione proposta e non insiste per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Olivieri n. 9/4447/132, accettato purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accedono alla riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Coronella n. 9/4447/133, accettato purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accedono alla riformulazione proposta e non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Bellini n. 9/4447/134, non accettato dal Governo.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione.

GIOVANNI BELLINI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BELLINI. Signor Presidente, il Governo non ha accettato questo ordine del giorno, molto semplice, che richiama l'esecutivo ad assumere un impegno preciso (che non ha realizzato nei provvedimenti precedenti) per permettere di dedurre dalle imposte le spese per gli abbonamenti che i pendolari e gli studenti sostengono per il trasporto pubblico.

Si tratta di un impegno estremamente semplice e chiaro, che diminuirebbe quelle tasse che non si riesce a ridurre proprio alle persone che si stanno dimostrando più virtuose, poiché prendono i mezzi pubblici nonostante i grandi disservizi, e quindi contribuiscono a migliorare la qualità della vita nelle nostre città; alcune regioni ed alcuni comuni stanno già facendo molto in tal senso, con nuovi investimenti nelle strutture del trasporto pubblico, mentre il Governo li taglia.

E, allora, vanno premiati coloro i quali stanno sostenendo tali servizi, sia finanziando questi investimenti sia aiutando gli utenti che, con la deducibilità nella dichiarazione dei redditi, saranno premiati.

Premiare questi gruppi di persone significa incentivare una nuova politica per il trasporto e per la vivibilità nei nostri centri urbani.

Per questo motivo, ritengo che il Governo commetta un grave errore a non comprendere l'importanza di assumere questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bellini n. 9/4447/134, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ...	270).

Prendo atto che l'onorevole Zacchera ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Chiedo all'onorevole Leo se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento n. 9/4447/135 formulato dal Governo.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, ben volentieri accoglierei l'invito al ritiro che mi rivolge il Governo, se ne ravvisassi le condizioni. Il mio ordine del giorno riguarda il cosiddetto concordato preventivo. Come noto, dal concordato preventivo il Governo prevede di conseguire due miliardi e mezzo di euro. Però, se abbiamo modo di sfogliare la stampa specializzata, *Il Sole 24 Ore*...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

MAURIZIO LEO. Come dicevo, dal concordato preventivo si devono conseguire due miliardi e mezzo di euro. Però, chiunque abbia modo di sfogliare la stampa specializzata al riguardo può vedere che le formulazioni del concordato preventivo non reggono e, pertanto, è opportuno effettuare una modifica. Se non si modificano tali disposizioni, sicuramente i due miliardi e mezzo non li prenderemo.

Il mio ordine del giorno è una riformulazione della disposizione del concordato preventivo che tiene conto di ciò che suggeriscono i consigli nazionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri.

Non posso accogliere l'invito del Governo, in quanto mi si dice che la soluzione si può trovare in via interpretativa: ho difficoltà a ritenere che in via interpretativa si possa spostare un termine previsto dalla legge. Nella legge si dice che l'istanza deve essere presentata il 16 marzo: nel mio ordine del giorno propongo che il termine per l'istanza venga spostato al 30 aprile...

PRESIDENTE. Prendo atto, allora, che non accetta l'invito al ritiro...

MAURIZIO LEO. Tuttavia, invito tutti i colleghi ad esaminare con attenzione il mio ordine del giorno, altrimenti non si prende gettito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Leo n. 9/4447/135, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	317
<i>Hanno votato no</i> ...	123).

Prendo atto che l'onorevole Foti ha erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Chiedo all'onorevole Mazzocchi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/136, accolto come raccomandazione dal Governo.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, le chiedo scusa, perché lei sa che io...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego...

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, le chiedo scusa, perché sa che io, per un eccessivo rispetto e per una troppo corretta interpretazione del mio ruolo di segretario di Presidenza, raramente intervengo in quest'aula. Tuttavia, mi corre l'obbligo di intervenire perché ho visto che il Governo non vuole comprendere un errore che sta commettendo con l'applicazione dell'articolo 14.

Mi rivolgo anche al Comitato dei nove: come sapete, per alcune disposizioni della legge finanziaria per il 2002, si è iniziato un procedimento di infrazione da parte della Comunità europea. Il nostro Governo, giustamente, ha dovuto correggere queste disposizioni e, con l'articolo 14, direi che in parte si è raggiunto tale obiettivo. Di fatto, però, poi abbiamo chiuso il mercato dei servizi pubblici locali, poiché nessuna impresa nazionale, comunitaria ed extracomunitaria operante nel settore...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Onorevole Pescante, mi faccia la cortesia...

ANTONIO MAZZOCCHI. ...può partecipare a gare. Di fatto, onorevole Armosino, viene bloccato il processo di privatizzazione delle società degli enti locali, arrecando gravi danni — direi irreparabili — ai comuni che ne sono azionisti e a tutti

coloro che sono anche risparmiatori e fanno parte, come azionisti, di queste società.

Allora, non riesco a comprendere perché noi della Casa delle libertà — mi consenta questa polemica — che siamo per la concorrenza dei servizi pubblici locali, che siamo per la privatizzazione delle imprese in mano agli enti locali, non vogliamo correggere questo articolo 14 del provvedimento.

Signor sottosegretario, lei sa bene che la gran parte di queste società sono quotate in borsa e sa bene cosa succederà in borsa da domani, se si metteranno in pericolo queste società. Lei poi dovrà venire a spiegare in quest'aula perché in borsa succederanno alcune cose, per cui alcuni risparmiatori fuggiranno e alcuni enti locali non sapranno poi a chi dare risposta.

Pertanto, la pregherei di prendere l'impegno di correggere tale errore attraverso la finanziaria. Altrimenti, insisterò per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Armosino, può chiarire questo punto?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, in questa sede posso accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Lo riaffronteremo in seguito.

PRESIDENTE. In tal caso prendo atto che l'onorevole Mazzocchi insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/4447/136, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	446
Astenuti	14
Maggioranza	224
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	265).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Boato n. 9/4447/137 se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

MARCO BOATO. Signor Presidente, nella seduta di lunedì 17 novembre, durante la discussione sulle linee generali, ho letto integralmente in quest'aula la lettera che il presidente dell'Autorità di garanzia per la tutela dei dati personali, professor Rodotà, ha inviato a tutti i capigruppo della Camera per attirare l'attenzione sulla gravità delle previsioni dell'articolo 50 del decreto-legge in esame. Questo, introducendo la cosiddetta tessera del cittadino, costituisce banche dati centralizzate con una sorta di schedatura di massa di tutti i cittadini sotto il profilo della condizione sanitaria. Per questo, lunedì scorso, oltre ad aver letto integralmente la suddetta lettera ho tradotto tale preoccupazione, condivisa e fondata, nell'ordine del giorno in esame. La rappresentante del Governo, alla quale chiederei un attimo di attenzione, ha accettato tale ordine del giorno con una riformulazione che, se ho capito bene, impegna il Governo « ad adottare le adeguate iniziative normative al fine di escludere il trattamento dei dati sensibili degli assistiti ».

PRESIDENTE. Sì, onorevole Boato, la riformulazione è questa.

MARCO BOATO. È sicuramente una riformulazione riduttiva rispetto a quella che avevo originariamente presentato. Tuttavia, poiché ritengo importante che vi sia un impegno del Governo — e non un accoglimento come raccomandazione — a tutela dei dati sensibili di tutti gli assistiti

dal servizio sanitario nazionale, accetto la riformulazione proposta e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Lion n. 9/4447/138, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lion n. 9/4447/138, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	458
Astenuti	2
Maggioranza	230
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	276).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Cima n. 9/4447/139, se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei chiedere alla sottosegretaria se, accettando la riformulazione da lei proposta, non sia possibile che lei accetti l'ordine del giorno.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. No, il Governo accoglie comunque tale ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. In tal caso prendo atto che i presentatori insistono per la votazione. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cima n. 9/4447/139, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/4447/140, non accettato Governo, insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/4447/140, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Cento n. 9/4447/141, non accettato Governo, insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cento n. 9/4447/141, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Zanella n. 9/4447/142, accettato dal Governo, accettano la riformulazione proposta al Governo e non insistono per la votazione.

Onorevole Mancini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/143, accolto dal Governo come raccomandazione?

GIACOMO MANCINI. No, signor Presidente. Mi fa piacere che il Governo accolga come raccomandazione un ordine del giorno che rappresenta una forte denuncia del fallimento della sua politica che non favorisce il Mezzogiorno. Ritengo sia un'ammissione di responsabilità alla quale mi auguro faccia seguito un cambio di rotta netto e perentorio.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Bersani n. 9/4447/144, non accettato dal Governo, insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bersani n. 9/4447/144, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Folena n. 9/4447/145 se insistano per la votazione del loro ordine del giorno, non accettato dal Governo.

PIETRO FOLENA. Sì, signor Presidente. Vorrei invitare il sottosegretario

Armosino a rivedere il proprio parere contrario. Parliamo ancora della questione di servizi pubblici.

Voglio ricordare che l'articolo 35 della finanziaria 2002 aveva stabilito l'obbligo per gli enti locali di assegnare l'esercizio dei servizi pubblici locali a società di capitali da individuarsi attraverso una gara, e che contro quella norma si è elevata la protesta degli enti locali, oltre che ovviamente di molte aziende municipalizzate e di quelle aziende a capitale misto che gestiscono i servizi pubblici in virtù di un affidamento diretto da parte dei comuni.

A me preme in modo particolare la questione idrica, perché per ciò che riguarda la distribuzione di quel bene primario, che è l'acqua, in rapporto ad esempio alla telefonia, ai trasporti locali e all'elettricità, non si può dire all'utente (per l'acqua): scegli il gestore che ti piace di più. In questo caso infatti non vale un'idea di concorrenza, né è possibile pensare che un bene così prezioso e vitale per la vita delle persone e per l'economia possa essere sottoposto, come altri servizi, alle leggi del mercato. Il ruolo del soggetto pubblico in questo settore va difeso e preservato e questo vuol dire che non deve essere tutto necessariamente affidato al privato. Guardo alla Toscana, per esempio — realtà locali molto avanzate —, dove si è innescato un proficuo ed utile rapporto fra il pubblico e il privato.

Con questo ordine del giorno, dunque, si invita il Governo a non stabilire dirigitivamente, nei confronti degli enti locali, violando anche il titolo V della Costituzione e l'autonomia decisionale degli enti locali, ciò che devono fare rispetto ai propri servizi. Dato che si parla molto di devoluzione — lo dico rispetto alla sensibilità di tanti colleghi della maggioranza di Governo, in modo particolare della Lega —, a me pare importante che, nel momento in cui si lascia allo Stato la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, si lavori nello stesso tempo per elaborare una legge che aiuti i servizi pubblici locali delle regioni e la potestà regolamentare degli enti locali, per evitare in modo

particolare che un grande bene collettivo e un diritto universale, come quello di ottenere l'acqua, che deve essere dichiarato un grande diritto umano, debba finire con l'essere privatizzato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Folena n. 9/4447/145, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Chiedo all'onorevole Carbonella se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/146, accolto dal Governo come raccomandazione.

GIOVANNI CARBONELLA. Le chiedo, Presidente, di farmi esporre le ragioni per le quali non accetto che il Governo abbia accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno (così come molto cortesemente il sottosegretario mi aveva anticipato). Già è mortificante accettare di discutere un tema importante, come quello dell'amianto, in un ordine del giorno, a causa di una maggioranza che pone il voto di fiducia sul provvedimento; figuriamoci se possiamo poi ridurlo in poche battute come la raccomandazione. Sono io che devo fare la raccomandazione al Governo di rivedere, di riconsiderare e di riflettere sulla gravità del problema amianto, dal momento che con l'articolo 47 voi state commettendo un gravissimo errore e oserai dire quasi un delitto sociale nei confronti di quei lavoratori che sono gravemente ammalati, che sono esposti, nei siti dove lavorano, al rischio di contrarre malattie gravissime *(Applausi dei deputati)*

dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — *Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*! Con l'articolo 47 avete cancellato ciò che noi, con la legge 257 del 1992, eravamo riusciti a fare.

Mi si deve allora spiegare perché mai è stato abbassato il coefficiente da 1,50 a 1,25. Perché mai un lavoratore deve essere esposto otto ore al giorno a 100 fibre/litro? Perché mai a questo lavoratore non devono essere calcolati sui contributi previdenziali i benefici che precedentemente gli venivano riconosciuti?

Pertanto, per forza devo dire, caro signor Presidente, che se questo Governo non ha la consapevolezza di considerare il problema amianto un problema di salute pubblica molto probabilmente noi non solo non risparmieremo quelle risorse che voi trovate per i forti e negate ai deboli e ai lavoratori, ma soprattutto aggraverete il problema, perché il problema amianto, se non si fa la bonifica dei siti, se non si fa atto di prevenzione, sarà un problema gravissimo per l'economia del paese, ma soprattutto per la salute di quei tanti lavoratori che oggi soffrono (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carbonella n. 9/4447/146, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	435
Astenuti	6
Maggioranza	218
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	255).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Di Gioia n. 9/4447/147 e Lusetti n. 9/4447/147-bis non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno accolti dal Governo come raccomandazione. Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno Rava n. 9/4447/148 e Gioacchino Alfano n. 9/4447/149 accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno accolti dal Governo come raccomandazione e che anche l'onorevole Bogi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/150, accolto come raccomandazione dal Governo.

Onorevole Pinotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4447/151, non accettato dal Governo?

ROBERTA PINOTTI. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Presidente, l'Istituto italiano di tecnologia, previsto con un consistente finanziamento nel decreto all'articolo 4, in realtà in questo testo non rappresenta niente più di un titolo. Anche ciò ha suscitato contrarietà e discussioni da parte di molti esponenti del mondo industriale e della ricerca nonché da parte della Conferenza dei rettori. Infatti, se dove vi è un titolo non si spiega ciò che vi è contenuto, inevitabilmente sorgono preoccupazioni. Tra l'altro, vi è stato anche un ampio dibattito sulla stampa, con interventi sia a favore sia contro, che tutti abbiamo seguito con attenzione.

Mi riferisco, in particolare, ad un articolo uscito proprio lunedì che delinea un percorso molto simile a quello che cerchiamo di proporre con questo ordine del giorno. Infatti, se vogliamo prendere sul serio la proposta, bisogna anche capire come renderla effettiva.

Abbiamo la consapevolezza che, per quanto riguarda la ricerca, siamo al tempo limite per non perdere il treno e per non perdere la possibilità di essere competitivi